

dente della « Pro Dalmazia » prima ancora della guerra, e uno dei quattordici che votò contro il Trattato di Rapallo, credo che a me non si possa muovere accusa di tiepido patriottismo.

Fummo, i miei amici e io, tenaci e costanti oppositori dell'onorevole Nitti che tentava di sgretolare la compagine dello Stato (*Interruzioni*); fummo costanti avversari di quella politica rinunziataria, per cui tutti i ministri degli esteri, che si sono succeduti, erano disposti a tutto abbandonare, fuorchè, credo, la Consulta. Sentimmo e sentiamo l'afflato dello spirito nuovo che travaglia l'anima della Nazione, maturandone le forze morali e materiali che dovranno fucinarne i destini, e credemmo che potesse esserne espressione il movimento fascista. (*Commenti*). Per queste ragioni, quando l'onorevole Mussolini, chiamato a costituire il Governo, mi rivolse l'offerta, da me nè direttamente nè indirettamente nè mai in alcun modo sollecitata, di farne parte, accettai...

FARINACCI. Con entusiasmo!

PRESIDENTE. Onorevole Farinacci, lasci parlare!

COLONNA DI CESARÒ. Egregio collega Farinacci, se ella vuol sapere se fu con entusiasmo o con ponderazione che diedi la mia accettazione, al banco del Governo siedono i testimoni che glielo possono dire.

FARINACCI. Ma siete rimasto!

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Non invochi i testimoni del banco del Governo, onorevole Di Cesarò!

COLONNA DI CESARÒ. Mi disse allora l'onorevole Mussolini che voleva dare alla crisi una soluzione costituzionale e parlamentare, che voleva ripristinare l'ordine pubblico...

Voci. E l'ha ripristinato!

COLONNA DI CESARÒ. ...restaurare l'autorità dello Stato...

Voci. E l'ha restaurata!

COLONNA DI CESARÒ. ...avviare il bilancio al pareggio, fare una politica estera forte.

Potevo io dissentire o ricusare? Non potevo. Peccai, forse, di buona fede (*Interruzioni — Commenti*) nel ritenere che fosse possibile all'onorevole Mussolini di ripristinare veramente l'ordine?

Se così è, non mi pento, perchè non mi pento mai dei peccati di eccesso di buona fede!

BALBO. E di « Guarda, guarda la mostarda » se ne è pentito?

COLONNA DI CESARÒ. No, onorevole Balbo, anzi sto scrivendo una nuova commedia ad uso suo. (*Si ride — Rumori — Interruzione del deputato Rossi-Passavanti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, taccia! Proseguia, onorevole Di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Certo, (e io parlo non solo per me, ma anche per gli amici che con francescana fede mi sorressero nella collaborazione al vostro Governo), la collaborazione non giova alle fortune del nostro partito, non alle posizioni elettorali nostre o dei nostri amici in provincia...

ROSSI-PASSAVANTI. Anche se Mussolini fosse un Dio, con questi uomini non potrebbe far niente! (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Rossi, taccia! La richiamo all'ordine! (*Commenti*).

COLONNA DI CESARÒ. ...non diede soddisfazione a me, che forse non ho mai passato un anno di amarezze come questo, non contentò la mia ambizione, perchè se mi si può muovere accusa di rinunziatario, è come rinunziatario di onori!

Una voce a destra. Lei meriterà il paradiso!

COLONNA DI CESARÒ. Lo spero, e spero che ci troverò posto anche per lei.

Mi rincresce di parlare tanto di noi, ma è pur necessario per dimostrare la logica coerenza della nostra condotta politica. Collaborammo dunque con lealtà, fintantochè la collaborazione non poteva a noi giovare, cioè fino al periodo elettorale. Allora, quando la collaborazione poteva per noi costituire titolo per trovare asilo nella lista ministeriale, quando altri piegavano la loro coscienza per essere inclusi in quella lista, noi ci irrigidimmo in una richiesta, che poteva sembrare piccola in se stessa, ma che per noi aveva un valore sostanziale.

FARINACCI. Ma se avete preso la pedata! Se vi hanno mandato via a pedate!

COLONNA DI CESARÒ. Questo è falso! La pedata da me l'avrà lei! (*Interruzioni — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi!...

COLONNA DI CESARÒ. Chiedevamo che se la collaborazione doveva seguire anche nella fatica elettorale, si riconoscesse anche a noi la qualità di rappresentanti di un partito. Non era una questione bizantina; per noi, essere riconosciuti come espressione di un partito, significava avere il riconoscimento di quei principi di libertà e di giustizia che sono l'essenza stessa della nostra fede politica. Nè credo che ci si possa muo-